



LA NUOVA COMMISSIONE E I COMPITI DEL PARLAMENTO EUROPEO

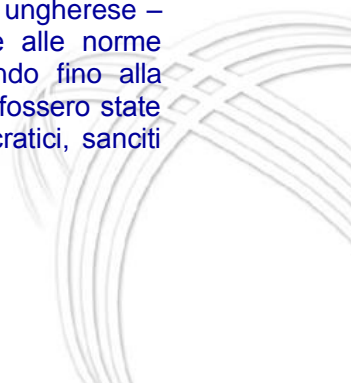
*Roberto Castaldi **

Jean-Claude Juncker ha presentato la sua Commissione, che ha suscitato molti commenti nel quadro dello scontro tra austerità e crescita. Ma la maggiore novità è il tentativo di assicurare la coerenza dell'azione mediante il lavoro per "clusters" con gruppi di Commissari coordinati da un Vice-presidente, che avrà il potere di veto sulle loro iniziative legislative. L'esperimento sarà complicato, anche perché diversi commissari ricadono in diversi "clusters" e quindi saranno soggetti al coordinamento di più vice-presidenti. Ciò è inevitabile perché ovviamente il commercio è rilevante sia per l'economia che per la politica estera, e situazioni simili valgono per diverse competenze.

La lista dei nomi mostra il tentativo di presentare personalità con profili politici forti, e di esperienza. Presenta tuttavia un grave limite: dà l'idea di una Commissione intergovernativa, invece che sovranazionale. I commissari proposti sono espressione dei governi, e spesso provengono direttamente dalle loro fila, piuttosto che di una famiglia politica europea, ovvero del Parlamento e degli elettori. Si tratta di un primo tentativo dei governi di ridimensionare la grande novità delle elezioni europee: la presentazione di candidati alla Presidenza della Commissione da parte dei partiti europei, e il successivo sostegno dei Gruppi politici europei al candidato del partito di maggioranza relativa.

La composizione politica della Commissione non rispecchia gli equilibri del Parlamento, nemmeno solo di quella maggioranza europeista che ha eletto Juncker a luglio, vedendo una significativa preponderanza dei popolari europei sia tra i Commissari che tra i vice-presidenti, oltre ai Presidenti della Commissione e del Consiglio Europeo. Se i popolari vogliono però un'alleanza di legislatura con socialisti e liberali nel Parlamento, la composizione della Commissione andrebbe riequilibrata, tenendo conto dei risultati elettorali europei, e rafforzando quindi la caratterizzazione della Commissione come embrione di un governo europeo, responsabile di fronte al Parlamento e agli elettori europei.

Anche alcune scelte sui portafogli sono suscettibili di significative riserve. Affidare ad un britannico vicino alla City la regolamentazione dei servizi finanziari non convince sotto due punti di vista. Da un lato sarebbe opportuno che tutti i portafogli cruciali per l'Eurozona, e in vista dell'Unione bancaria questo lo è, venissero affidati a commissari dell'Eurozona. Dall'altro l'esperienza degli ultimi anni ha abbondantemente dimostrato l'opportunità di regolamentare la finanza in modo più stringente – ciò cui Londra si oppone strenuamente. Egualmente, l'idea di affidare al vice-premier ungherese - sostenitore della svolta sostanzialmente autoritaria in corso in quel Paese a seguito di riforme costituzionali e legislative che riducono la libertà di stampa e di espressione – il portafoglio su Cultura, Educazione, Gioventù e Cittadinanza sembra alquanto bizzarra. Non è sul piano dei valori che può arrivare un utile contributo dal governo ungherese – e personalmente, resto convinto che l'UE avrebbe dovuto intervenire di fronte alle norme liberticide di Orban applicando i relativi articoli del Trattato di Lisbona, arrivando fino alla sospensione del diritto di voto dell'Ungheria in senso all'UE nel caso tali leggi non fossero state ritirate, perché l'Unione ha il dovere di proteggere i propri valori e principi democratici, sanciti anche dai Trattati e dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione.



La mossa tocca ora al Parlamento Europeo ed in particolare ai gruppi socialista e democratico, e liberal-democratico senza i quali non è possibile ottenere la fiducia per la Commissione. In passato le audizioni del Parlamento non sono state formali, ma hanno portato a modifiche nella composizione e nelle deleghe della Commissione. Sta a questi gruppi condurre una battaglia politica volta ad ottenere una composizione più equilibrata ed una distribuzione dei portafogli più efficace.

* *Professore associato di Filosofia politica alla Università eCampus; per il CSF, vice-editor di Perspectives on Federalism e del Bibliographical Bulletin on Federalism (Testo ripreso dal suo blog: castaldi.blogautore.espresso.repubblica.it)*

(Le opinioni espresse non impegnano necessariamente il CSF)

CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO
Via Real Collegio 30, 10024 Moncalieri (TO)
Tel. +39 011.6705024 Fax +39 011.6705081
www.csfederalismo.it info@csfederalismo.it

